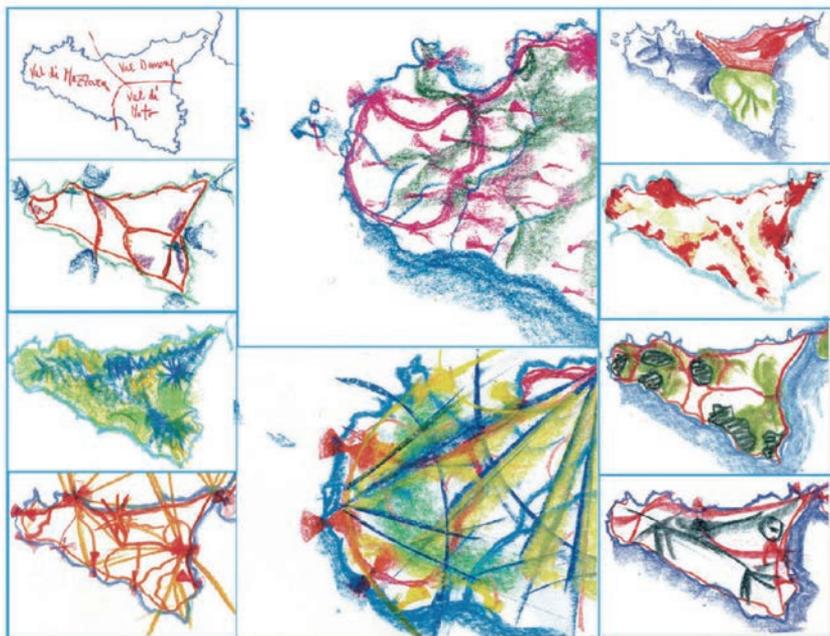


ITATOUR

Accessibilità diffusa, spazi del tempo libero e territori del turismo nella punta occidentale della Sicilia

a cura di
Nicola Giuliano Leone



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PT&URB

Serie diretta da Mauro Francini

Comitato scientifico:

Giuseppe Imbesi, Paolo La Greca,
Nicola Giuliano Leone,

Elvira Petroncelli, Yodan Rofè, Maria Francesca Viapiana

In questa serie:

1. Mauro Francini, Maria Francesca Viapiana, *Elementi per il governo del territorio* (2009)
2. Mauro Francini (a cura di), *Modelli di sviluppo di aree urbane di piccole dimensioni. Scuola estiva 2008* (2009)
3. Mauro Francini (a cura di), *Modelli di sviluppo di aree urbane di piccole e medie dimensioni. Il ruolo dei sistemi infrastrutturali nei processi di rigenerazione urbana. Scuola estiva 2009* (2010)
4. Annunziata Palermo, *Il territorio tra “strutture” e “strategie”. Strutturazioni territoriali e criteri della pianificazione strategica per la definizione di modelli di sviluppo locale per centri di medie e piccole dimensioni* (2011)
5. Mauro Francini (a cura di), *Modelli di sviluppo di paesaggi rurali di pregio ambientale* (2011)
6. Mauro Francini, Maria Colucci, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana, *I centri storici minori. Strategie di rigenerazione funzionale* (2012)
7. Mauro Francini, *Recupero di aree marginali e mobilità. Interrelazioni sostenibili per lo sviluppo di sistemi urbani* (2012)
8. Mauro Francini, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana, *Interrelazioni dinamiche tra costa ed entroterra. Un progetto di ricerca transnazionale: risultati e nuove proiezioni* (2012)
9. Maria Colucci, *La città solidale. Elementi per una nuova dimensione della qualità urbana* (2012)
10. Nicola Giuliano Leone (a cura di), *ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nella città e nell’ambiente* (2012)

ITATOUR
**Accessibilità diffusa,
spazi del tempo libero
e territori del turismo
nella punta occidentale
della Sicilia**

a cura di
Nicola Giuliano Leone

FRANCOANGELI

Questo testo costituisce il contributo della sede locale di Palermo al PRIN 2008 il cui progetto di ricerca è stato coordinato dal prof. Nicola Giuliano Leone. Pubblicazione su fondi di ricerca PRIN 2008.

In copertina: La Sicilia e la punta Occidentale, disegno di Nicola Giuliano Leone

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Premesse

Sentire il territorio, di <i>Roberto Lagalla</i>	pag. 11
Le ragioni del territorio nel turismo, di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	» 15
Le politiche per i beni culturali, di <i>Sebastiano Missineo</i>	» 21
La qualità nel turismo, di <i>Giacomo Tranchida</i>	» 26
Le politiche regionali per il turismo, di <i>Marco Salerno</i>	» 31
Il ruolo della formazione per il turismo, di <i>Antonio Purpura</i>	» 37
Eventi e comunicazione per il turismo, di <i>Marcella Aprile</i>	» 42
La civiltà delle protesi, di <i>Leonardo Urbani</i>	» 45

Parte prima

Paesaggio

I paesaggi del lavoro, di <i>Angela Alessandra Badami</i>	» 51
Vincoli e piano paesaggistico verso il turismo, di <i>Fabio Cernigliaro</i>	» 81
Fenici a Mozia, elimi a Segesta, greci a Selinunte, di <i>Sebastiano Tusa</i>	» 86
Turismo e governo della città, di <i>Girolamo Fazio</i>	» 94
Il Museo diffuso di Erice, intervista, di <i>Pietro Messana</i>	» 98
Beni culturali e correttezza degli interventi, di <i>Sebastiano Tusa</i>	» 101

Parte seconda

Mobilità

La mobilità, storia e turismo, di <i>Tullio Giuffré</i>	pag. 111
La mobilità lenta, di <i>Antonino Panzarella</i>	» 120
Mobilità e ecosistemi urbani, di <i>Luca Raimondo</i>	» 136
Trasporti e logistica, di <i>Marco Dalla Vecchia</i>	» 152
Mobilità sostenibile nei territori e nelle città, di <i>Tommaso Dragotto</i>	» 155
Dal “pellegrino” turista inconsapevole al “turista” pellegrino consapevole, di <i>Antonella Italia</i>	» 159
Sulla rotta dei fenici, di <i>Antonio Barone</i>	» 162

Parte terza

Stanzialità

Nelle forme degli insediamenti, di <i>Carla Quartarone</i>	» 171
Comportamenti territoriali e tendenze turistiche nella punta Nord-occidentale della Sicilia, di <i>Giada Bini</i>	» 208
Servizi e stanzialità, di <i>Giulia Bonafede</i>	» 222
Stanzialità e turismo, di <i>Jean-Pierre Lozato-Giotart</i>	» 237
I valori del territorio per le case di San Vito, di <i>Diego Ruggirello</i>	» 240
Le ragioni sociali dell’agriturismo, di <i>Giuseppe Vultaggio</i>	» 244
La Tonnara di Scopello, di <i>Leonardo Foderà, Rosa Maria Ruggieri Foderà</i>	» 247

Parte quarta

Interazioni

Identità evolutiva, tra vigne e tavole imbandite, di <i>Flavia Schiavo</i>	» 257
I valori agroalimentari del turismo rurale, di <i>Adamo Carmelo Lamponi</i>	» 273

Un'azienda agrituristica mediterranea, di <i>Giovanni Dara Guccione</i>	pag. 294
Beni culturali e turismo in continua evoluzione, di <i>Eliana Mauro</i>	» 296
Spazi per arte e turismo, di <i>Mimmo Longobardi</i>	» 300

Parte quinta Gestione

Gestione e sviluppo locale, di <i>Ferdinando Trapani</i>	» 305
Il caso dell'Oasi di El Fayoum in Egitto, di <i>Fabio Naselli</i>	» 334
Il ruolo dell'ospitalità a Erice, di <i>Vincenzo Tilotta</i>	» 355
La programmazione 2007/13 del Dipartimento Turismo sport spettacolo della Regione Siciliana, di <i>Marco Salerno</i>	» 359
Musei e territorio, di <i>Valeria Patrizia Li Vigni</i>	» 369

Conclusioni

Le ragioni dell'urbanistica verso il turismo, di <i>Giuseppe Imbesi</i>	» 377
Impresa e turismo, di <i>Jean-Pierre Lozato-Giotart</i>	» 384
Sviluppo "glocal" o sviluppo "locaglo"?, di <i>Pasquale Persico</i>	» 393
Gli angeli di San Vito Lo Capo, di <i>Antonio Purpura</i>	» 399
Verso, di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	» 403
Profili degli autori	» 409

Premesse

Contributi:

Roberto Lagalla
Nicola Giuliano Leone
Sebastiano Messineo
Giacomo Tranchida
Marco Salerno
Antonio Purpura
Marcella Aprile
Leonardo Urbani

Sentire il territorio

di Roberto Lagalla

Il territorio è il luogo dove nascono, si consolidano, evolvono, deperiscono e rivivono le azioni che permettono il sostentamento delle comunità. Sino a qualche anno addietro, i limiti di queste azioni erano definiti dalle capacità di sopravvivenza che le differenti epoche riuscivano a esprimere. Gli scambi commerciali erano ridotti, anche se intere comunità potevano arricchirsi praticandoli assiduamente; le relazioni culturali erano molto lente, pur se la cultura, le scienze e le tecniche agitavano la riflessione attraverso uno “stuolo” di addetti ai lavori che leggevano e viaggiavano. Se si pensa che, prima dell’invenzione del telegrafo, un messaggio affidato a un cavaliere che poteva coprire soltanto 20 km al giorno, per compiere 800 km, impiegava circa 40 giorni, si comprende quale incredibile accelerazione offra la nostra epoca.

L’antico desiderio del viaggio e della scoperta è stato superato dal bisogno di svago e di tempo libero espresso dalle popolazioni delle grandi concentrazioni urbane. Ma non ci si è fermati. Oggi a tutto questo si è aggiunta la voglia di conoscenza e di informazione declinata assieme a speranze di cambiamento.

Non si tratta più di turismo ma di una sorta di nuova “stanzialità mobile”. Infatti tutto ciò induce forme di residenzialità non stabili e quindi nuove economie a esse connesse. Se la mobilità aveva permesso e fatto crescere le nuove ricchezze del commercio sino alla loro totale diffusione, la nostra epoca scopre un’altra nuova ricchezza, quella delle grandi concentrazioni urbane. Quando gli abitanti esistenti non bastano a fare una massa critica per lo sviluppo del commercio, si inducono, attraverso la mobilità, nuove forme di aggregazioni. L’Italia non si discosta da questo scenario, non vi sono grandissime città, e in alcune aree del Paese si sopperisce incentivando la mobilità. I consumi ne vengono agevolati.

Indagando i valori del turismo, si incrociano molte consapevolezze e molte attenzioni disciplinari. Dagli esperti che riflettono sulle economie aziendali si passa agli esperti di valori culturali, sino alle competenze delle varie forme di residenza. Economisti, antropologi, geografi e, attraverso questa ricerca, anche i pianificatori, si occupano di studiare un fenomeno che sta coinvolgendo i modi di abitare il territorio, in particolare i territori del Mezzogiorno d'Italia e, ancora più in particolare, della Sicilia.

Sinora, sembra essere prevalso un approccio descrittivo animato da qualche suggestiva interpretazione sicuramente utile alla comprensione dei fenomeni ma inadeguata a dare risposte progettuali alle complesse richieste di innovazione e completamenti. Il testo, nell'affrontare un territorio in rapida evoluzione come la punta occidentale della Sicilia, da un lato contribuisce alla conoscenza dei fenomeni del turismo in quest'area e dall'altro offre interessanti modelli progettuali. Infatti il lavoro di ricerca presentato in questo testo interessa il sistema che riguarda l'area trapanese-ericina, ivi comprese le polarità di San Vito Lo Capo e Marsala, e con riferimenti estremi nei siti archeologici di Segesta e di Selinunte.

I modi di abitare il territorio hanno generato, anche in Sicilia, un'occupazione di suolo derivante da dimensioni molto articolate. Tali dimensioni vedono parti consistenti della popolazione locale e non locale, comunque non residente, occupare ambiti territoriali estesi per periodi consistenti dell'anno. Ciò ha generato forme di mobilità diffusa che, oltre a interessare il turismo, animano complessivamente il tempo libero e nuove occasioni di lavoro e di radicamento di attività non prevedibili in una società più statica di quella generatasi nella nostra contemporaneità.

Per queste ragioni, il lavoro di ricerca è stato condotto attraverso una doppia attenzione. Vale la pena di descriverne alcune caratteristiche metodologiche anche per gli elementi di originalità che possiede. Le tematiche adottate dai gruppi di lavoro delle cinque differenti sedi universitarie sono state: il paesaggio, la mobilità, la stanzialità, le interazioni e la gestione. Le aree adottate come campo di studio, una per sede, sono state: il lago di Como, il Cilento, la valle del Crati, il Vallo di Noto, il Vallo di Mazara. Ogni gruppo di lavoro ha esaminato e prodotto indicazioni progettuali per ognuna delle aree di studio, ha coordinato e introdotto una delle cinque tematiche, ha organizzato cinque convegni, uno in ciascuna delle cinque aree, per attivare un confronto tra operatori economici, amministratori e studiosi. Le finalità di questi incontri di lavoro sono state la ricerca di esempi che potessero diventare modelli di buone pratiche o ancora la precisazione dello stato dell'arte del turismo, ai fini di comprendere lo stadio di avanzamento delle problematiche a esso connesse. Tutto ciò ha permesso una forte integrazione tra i gruppi di

lavoro, tra le varie sedi universitarie e la costruzione di un confronto attivo con i territori costituenti i casi di studio.

Avere scelto l'area del Vallo di Mazara come una delle aree-studio della Sicilia ha consentito anche di porre attenzione a un territorio in rapida evoluzione che offre un'ampia varietà di modelli insediativi e turistici sia per storia che per capacità produttive. Ciò ha permesso anche il confronto tra differenti ipotesi di impresa turistica e le realtà produttive dell'area che in molti casi sostengono, fanno da fondamento alla conservazione delle qualità del paesaggio.

In alcune zone collinari e di pianura la Sicilia è una vera serra naturale. Non v'è bisogno di alcun impianto, acqua e sole non mancano. La punta occidentale della Sicilia che possiamo definire, oggi, l'area del trapanese e, una volta, il Vallo di Mazara¹, è di fatto un territorio ricco di risorse naturali. Uva, olivi e sale abbondano e su questi beni fu radicata una fortuna che ebbe origine e il suo massimo splendore tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, ma che proseguì, sia con la presenza di alcune famiglie inglesi² sia dei Florio, per tutto l'Ottocento sino ai primi anni del Novecento.

Il convegno di Erice, che appartiene alla serie dei convegni definiti in modo itinerante in ciascuna delle aree di studio, ha consentito di approfondire i temi della realtà dei luoghi e le questioni legate allo sviluppo contemporaneo del turismo, grazie anche alla presenza di studiosi sia dell'Università di Palermo sia di altre Università italiane e straniere.

Emerge come alcune integrazioni tra imprese e amministrazioni siano possibili grazie al dialogo tra soggetti differenti, ma anche attraverso la compresenza degli interessi. Vi sono alcuni casi emblematici in tale direzione che sono stati messi in evidenza sia per la città di Erice che per Trapani e San Vito Lo Capo. Tutta l'area è, di fatto, interessata dalla crescita della consapevolezza di un insieme di necessità condivise.

Nel dialogo tra modelli e teorie nasce, quindi, l'interessante argomento dello sviluppo delle differenze esistenti tra la contabilità delle grandi imprese che possono "permettersi" di fallire e le ragioni di imprese non ricche ma fortemente connesse alle specifiche qualità del territorio.

¹ Il Vallo di Mazara comprendeva anche la città di Palermo che, grazie al periodo di dominazione araba, divenne capitale dell'intera isola.

² Le tre famiglie inglesi che si trapiantarono in Sicilia tra Palermo e Marsala, assieme alla presenza di un folto numero di armigeri, furono guidate da John Woodhouse (1800), da Benjamin Ingham (1806) e Joseph Withaker (1819). La loro fortuna iniziale si fondò sul mercato del vino dolce, il Marsala, che prese il posto del Porto, liquore spagnolo, a cui gli inglesi non avevano più accesso perché la Spagna era governata da Giuseppe Napoleone, fratello del Bonaparte.

In questo libro vi sono testi che solo l'incontro tra conoscenze differenti poteva generare. Vi emergono alcuni casi emblematici che tendono a dimostrare, anche se a molti chilometri di distanza, come nel caso del recupero della tonnara di Scopello e del Villaggio Tunis nell'Oasi di El Fayoum in Egitto, che si può generare economia anche partendo da piccole iniziative fortemente connesse alla vita e alla storia dei territori. Il dialogo sviluppatosi tra docenti di differenti discipline, appunto economisti, geografi, pianificatori e di differenti facoltà, oltre quelle già interessate dal progetto di ricerca, come l'Università "Sapienza" di Roma, la Sorbona di Parigi, l'Università di Salerno e la stessa Università di Palermo³, dimostra come siano attuali i temi dell'intrapresa turistica perché essi consentono di vedere una dimensione del moderno qualche anno fa invisibile.

Chissà se si riuscirà a determinare una nuova chiarezza tra una contabilità accertata e una crescita radicata al suolo e ai beni che un territorio possiede.

Il libro, che mi fa piacere presentare anche nella qualità di rettore, si interroga su questi argomenti e fornisce alcune risposte che vogliono essere utili a un percorso piuttosto che a ricette definitive. Infatti i suoi contenuti hanno anche uno specifico pregio: non vogliono essere risolutivi. I temi e i soggetti che vi partecipano determinano una sorta di sommatoria di intenti e problematiche che trasmettono partecipazione che a volte si accalora sulle passioni disciplinari più evidenti. Si capisce che queste passioni comunque tengono conto del fatto che il turismo è una risorsa economica ma anche la felice cartina al tornasole che misura gli aneliti di curiosità e libertà verso un rapporto con il territorio che, pur vivendo di continue mutazioni e aggiustamenti, fornisce le basi della sopravvivenza delle comunità. Tali comunità possono cambiare nel tempo ma non possono stravolgere la natura dei territori medesimi.

³ Al convegno di Erice, tenutosi nei giorni 17-18-19 ottobre 2011, ha partecipato un ampio numero di operatori economici, amministratori e docenti universitari. Oltre i docenti interessati direttamente alla ricerca delle cinque sedi universitarie, hanno dato contributi la prof.ssa Marcella Aprile, il prof. Leonardo Urbani e il prof. Antonio Purpura dell'Università di Palermo, il prof. Giuseppe Imbesi dell'Università di Roma "Sapienza", il prof. Pasquale Persico dell'Università di Salerno, il prof. Jean-Pierre Lozato-Giotart dell'Università Sorbona Paris. Il testo raccoglie sia una sintesi della ricerca del gruppo di lavoro che i contributi dei partecipanti al convegno di Erice.

Le ragioni del territorio nel turismo

di Nicola Giuliano Leone

Nell'ambito della ricerca sul turismo, sviluppata attraverso un confronto tra differenti aree dell'Italia da Nord a Sud, l'interesse per questo particolare settore produttivo è cresciuto proprio dalla linfa che deriva dall'interrogarsi sulle ragioni del rapporto tra turismo e territori. Il turismo è sicuramente un'attività che trasforma in modo significativo il territorio sino a fornire di esso nuove consapevolezze organizzative ed economiche. Inoltre è diffusa la "congettura" che un territorio, visto con occhi esterni, disveli qualità che riescono a orientare le stesse forme dell'insediamento.

La ricerca ha attivato attenzioni su cinque aree territoriali e su ognuna di queste cinque aree è stato prodotto un insieme di conoscenze e di rapporti che hanno alimentato la ricerca nazionale. Le aree del Sud hanno avuto più spazio non solo per ragioni climatiche o perché di esse si dice che posseggano più attrazioni e ragioni turistiche ma perché le attese che queste aree esprimono, in relazione a questo settore economico, sono sicuramente maggiori.

Nel caso della ricerca in Sicilia le aree studio hanno interessato le due punte estreme dell'isola e quindi buona parte dei territori che una volta erano chiamati Val di Noto (il cui lavoro è stato coordinato da Paolo La Greca) e Val di Mazara (il cui lavoro è stato coordinato da Nicola Giuliano Leone e viene trattato in questo volume). Le condizioni al contorno hanno voluto che le scelte fossero così determinate. Ciò forse è stato anche un bene. Il Val Demone, infatti, che nella divisione della Sicilia araba e normanna faceva capo alla realtà messinese, possiede due poli storici di grandissimo valore turistico, le Isole Eolie e Taormina, che sicuramente avrebbero condizionato la ricerca. Mentre sia il Val di Noto sia il Val di Mazara sono realtà in forte divenire e tali appaiono anche le loro principali polarità.

Le altre aree nazionali che costituiscono casi di studio della ricerca sono la realtà del Lago di Como, lavoro (coordinato da Giovanna Fossa); il Parco

del Cilento, degli Alburni e del Vallo di Diana (curato da Elvira Petroncelli); i comuni della Valle del Crati (curato da Mauro Francini).

Dopo la pubblicazione nella stessa collana del primo volume: *Itatour, Visioni territoriali e nuove mobilità*, i testi presenti in questo secondo volume che, come si accennava, interessano proprio la punta occidentale della Sicilia, seguono il medesimo metodo della ricerca nazionale. Essi, infatti, sono articolati secondo le tematiche del paesaggio, della mobilità, della stanzialità, delle interrelazioni e della gestione. Le tematiche utilizzano anche i contributi di operatori del settore, studiosi, rappresentati di pubbliche istituzioni, politici, attivati attraverso il convegno svoltosi a Erice nei giorni 17-18-19 ottobre 2011. I contributi sono stati rivisitati dagli stessi autori e sono stati collocati nel testo in ragione dei loro contenuti. Della collocazione la responsabilità è del curatore anche se all'origine degli inviti alla partecipazione vi erano già alcuni intenti preventivi d'inserimento coordinati anche dai vari studiosi che hanno partecipato direttamente ai lavori della ricerca. Di seguito si tenterà di descrivere le ragioni del testo e, dunque, dei vari contributi. Il racconto tematico sviluppato nel volume raggiunge una coerenza attraverso l'adozione dello stesso metodo sviluppato per entrambi i libri, così da consentire, si spera, una lettura agevole e finalizzata.

È difficile che i territori possano permettere la sopravvivenza della comunità attraverso una sola attività, ma sempre più spesso vi sono territori che vivono prevalentemente di un solo genere di iniziativa. Il turismo è una particolare impresa che, però, come tante altre, interessa solo alcuni territori. Tale attività, a differenza di altre iniziative, non determina solo l'uso di una parte del territorio ma ne coinvolge ampie parti, condizionandone lo scopo. La ragione profonda di questa ricerca è quella di interrogarsi sul rapporto tra le economie del turismo e i valori dei territori. Le ipotesi di partenza sono connesse ad alcuni interrogativi che derivano da una modificazione degli intenti su cui fondano le attività del turismo. Il turismo, che prese corpo come espressione di interesse intellettuale verso le differenti storie culturali che i territori esprimono, è cresciuto, poi, come fenomeno sociale, quasi complemento salutista dei malanni derivanti dalle forti concentrazioni urbane. Da cui l'evoluzione diversificata a seconda delle molteplici attrazioni che i territori esprimono.

Nel percorso di questa evoluzione sono state alimentate attenzioni che hanno permesso di investigare due principali direzioni. Da un lato è apparso evidente che il turismo è un'attività economica che, per il fatto stesso di approfittare dello spostamento di persone che chiedono di dormire e mangiare, procura occasioni di arricchimento per i territori in cui si sviluppa, oltre alle misure generate dalla richiesta di occasioni per ricreare il corpo e lo spirito. D'altra

parte lo spostamento verso mete che solo il territorio può contenere ha generato la consapevolezza che alcune realtà posseggono attrazioni che permettono lo sviluppo e il radicamento di funzioni legate alle intraprese del turismo.

L'ipotesi sviluppata è legata all'interesse per una dimensione produttiva che di fatto è molto connessa alle qualità del territorio. Per questa ragione il lavoro di ricerca costruisce un insieme di conoscenze del turismo che riguardano in modo evidente alcune forme di attenzione per quello che può essere considerato un caso veramente moderno e contemporaneo. Le attività del turismo infatti si avvantaggiano di alcuni fondamentali aspetti che riguardano il territorio e che appare utile rappresentare. Un primo elemento è costituito dall'arricchimento che deriva a un territorio in ragione della presenza umana formata essenzialmente da consumatori; un secondo elemento deriva dalla forza di attrazione espressa da alcuni fattori che il territorio esprime mentre un terzo elemento è costituito dalla capacità che ha un territorio di offrire un'ampia dimensione di servizi.

Questi valori si sono arricchiti attraverso la partecipazione attiva al convegno e gli studi di settore che sono stati sviluppati. Seguire tutto questo va oltre le singole vicende che hanno prodotto i vari materiali, proprio perché si riesce a rintracciare un percorso definito dai singoli saggi che il testo intende seguire, allo scopo di costruire un contributo complessivo utile alla comprensione del fenomeno turistico e del suo futuro. Da una parte le questioni appaiono molto complesse e dialettiche perché sono aumentati per numero e per consapevolezza gli interlocutori, quindi i soggetti che producono la complessità; dall'altra perché non bastano i dati per dirimere questioni che oramai hanno molte componenti e molti modelli a cui fare riferimento. A questo punto, però, occorre rivolgersi alle forme della logica, ovvero della dialettica utile a mettere in relazione i contesti in cui si sviluppano le capacità d'impresa e la natura medesima delle imprese.

Il quadro dei contributi presenti nel testo si avvale quindi di un insieme di esperienze condotte in prima persona da imprenditori, da politici, da studiosi e da ricercatori. È proprio questa la pregevolezza del testo. Esse risentono comunque delle criticità della nostra epoca accentuate dalla leggerezza della natura dell'impresa turistica. I contenuti più significativi sono relativi al rapporto tra pubblico e privato che sembra avere cambiato le ragioni del conflitto in una sorta di divisione di compiti, che però tende a confondersi nella fattispecie economica verso la ricerca di nuove forme di diritto. Queste tematiche sono evidenti già nelle premesse perché da un lato si chiede al pubblico di svolgere un ruolo imprenditoriale, mentre dall'altro si spera che continui a svolgere il compito di curatore di attrazioni culturali costosissime o comunque poco redditizie.

Gli interventi più interessanti in tale direzione sono sicuramente quelli dell'assessore regionale (Messineo) e del direttore generale (Salerno) entrambi dei beni culturali della regione siciliana. Mentre il sindaco di Erice (Tranchida), esprime tutto il suo rammarico per una condizione di decadenza della cultura del turismo, palese nel peggioramento dei gusti dominanti, auspicando un cambio di direzione attraverso il radicamento in sito di nuove e più aggiornate attività formative.

Si aprono quindi già nelle premesse un insieme di domande che possono essere sintetizzate nelle questioni della formazione (Purpura), della costruzione di eventi portatori di economie fresche (Aprile) e nella capacità del turismo di costruire dimensioni relazionali (Urbani) che possono dare luogo ad avanzamenti capaci di superare quelle barriere definite da una cultura che predilige misuratori lontani dagli interessi dei territori e del reale benessere dei loro abitanti¹.

Queste premesse si sciolgono poi nelle cinque categorie messe in cantiere dalla ricerca. Il paesaggio si intreccia con il mito, alimentando i rapporti possibili tra la storia più antica e la storia recente. Badami introduce l'argomento con un saggio che percorre il tema dell'identità dei luoghi attraverso la domanda di storia espressa dai viaggiatori. Si tratta di un modo di attivare la descrizione che si serve dell'evocazione che ogni visione suggerisce, una sorta di stratificazione di forme che arriva sino ai nostri giorni. Cernigliaro si sofferma sui contenuti del Piano paesistico della Provincia di Trapani che ha valenza sperimentale in attesa della redazione del Piano paesaggistico regionale. I due saggi di Tusa alimentano questa dimensione, dove l'intreccio tra la storia delle popolazioni e le qualità del territorio trova riscontro nelle tracce lasciate dall'archeologia di terra e di mare. In questo contesto il contributo di Fazio dà forza alla tematica del rapporto tra qualità urbana e qualità dell'ambiente attraverso le azioni di una corretta amministrazione. Questo allo scopo di accreditare ipotesi di rigenerazione del paesaggio attraverso un rapporto che riesce a declinare antico e moderno verso una valorizzazione produttiva sia degli spazi della città (centro storico e Passeggiata di Trapani) che dei territori (il mare, il porto e gli stabilimenti balneari verso Casa Santa). In questo quadro di buone pratiche si inserisce anche il contributo di padre Messina che ha avviato un importante percorso di visite dei beni ecclesiastici, sia per valorizzare il patrimonio della chiesa ericina che per trovare economie utili alla conservazione di questi beni.

¹ Al fine di meglio specificare le attività degli autori dei contributi esterni, prevalentemente sviluppati nell'occasione del convegno di Erice del 17-18-19 ottobre 2011, si fa riferimento ai profili riportati al termine di questo testo. Ciò vale anche per quanto attiene gli autori dei contributi e degli studiosi che hanno partecipato direttamente alla ricerca.

Il turismo si avvantaggia molto della mobilità. Infatti senza una mobilità organizzata il turismo avrebbe molto poco avvenire. Questo tema, che viene ripreso anche nelle conclusioni, trova nei contributi di Giuffrè, di Panzarella e di Raimondo tre argomenti utili alla comprensione del fenomeno. Mentre Giuffrè è interessato alla ricostruzione storica del fenomeno e alla sua descrizione nell'attualità, Panzarella e Raimondo si lanciano verso ipotesi futuribili. Il primo è interessato alla mobilità dolce e il secondo ai rapporti tra mobilità e ambiente. Il loro contributo introduce anche un argomento che sempre di più interessa le ragioni del turismo. Si tratta infatti della mobilità non intesa come strumento per raggiungere una meta, bensì della mobilità come strumento essa stessa di attrazione, sia per la costruzione di itinerari territoriali che per l'attivazione di una forma di risorsa insita nella mobilità stessa. Due saggi di operatori e costruttori di itinerari (Italia e Barone), sono infatti preceduti dai contributi di due operatori economici (Dalla Vecchia e Dragotto) che reggono imprese legate ai trasporti ovvero alla mobilità per il turismo.

Tra le cinque tematiche, la stanzialità pone un quadro molto articolato di attenzioni e interessi perché la dimensione del risiedere in un luogo, anche se per lasso limitato di tempo, genera economie. Viene quindi naturale porre attenzione alle complessive ragioni della stanzialità: il gruppo di ricerca in questo caso (Quartarone, Bini, Bonafede) ha così articolato il lavoro su tre linee di azione, l'impianto urbano, il rapporto tra domanda e offerta di posti letto, la dotazione di servizi. In alcuni casi si è fatto ricorso ad alcuni indicatori che hanno permesso di misurare il fenomeno anche in ragione dei differenti pesi che il turismo ha generato nei vari territori di cui si compone l'area studio.

La conferma della qualità dell'approccio è stata validata dal contributo di Lozato che ha dato molto spazio alla problematica della stanzialità nelle nuove forme di turismo con valenza locale. I contributi di Ruggirello e Vultaggio si muovono entro la logica delle intraprese fortemente legate al territorio, mentre il contributo di Ruggieri e Foderà riesce a dare corpo a un'ipotesi di rigenerazione di una realtà storica, una volta legata al lavoro della pesca del tonno, attraverso il riposizionamento nell'attività turistica, di un luogo ricco di storia e di qualità naturali.

I temi dell'interazione sono sostenuti secondo principi che intrecciano le principali attività dell'area con il turismo e vengono introdotti dai contributi di Lamponi e di Schiavo. Le attività agroalimentari fanno da sostegno di questo tipo di approccio e ciò permette di integrare il sistema di costa dove prevalgono le attività marinare e del turismo con le aree più interne del Belice. La storia e i beni culturali permettono forme di integrazione di specifico interesse. Così i contributi degli operatori e degli studiosi si concentrano